Convegni

di F. P.

4/03/1916 - 4/03/2026

110° dalla nascita di Giorgio Bassani

Tante le iniziative in programma. Si parte con le Giornate bassaniane ferraresi

Nel 2026 ricorre un anniversario di particolare rilievo: i **110 anni dalla nascita di Giorgio Bassani** (1916), uno degli intellettuali più influenti del Novecento italiano. **Scrittore, poeta, sceneggiatore, attivista culturale e civile, direttore editoriale, docente, attivista**, fondatore e poi presidente di ***Italia Nostra*** dal 1965 al 1980. Bassani ha segnato in modo profondo la storia letteraria e culturale del Paese.

In collaborazione con i figli **Paola** ed **Enrico** e con la **Fondazione Giorgio Bassani** nasce il docufilm ***"In gran segreto. Un racconto familiare su Giorgio Bassani"*** che sarà presentato ai primi di giugno con un evento di rilevanza nazionale. Raccontare la vita di Giorgio Bassani attraverso il cinema significa affrontare una sfida complessa: restituire l'essenza di uno scrittore che ha vissuto nei e per i suoi libri, senza limitarsi a una ricostruzione didascalica della sua carriera letteraria. Se la parola è stata lo strumento privilegiato della sua espressione, il cinema richiede immagini, corpi, luoghi e azioni. È da questa necessità che nasce la ricerca di uno sguardo capace di evocare la presenza di Bassani pur in sua assenza.

Un importante **Convegno Internazionale di studi di due giorni** è previsto, in occasione del compleanno di Bassani, il **4 marzo**, presso **Palazzo Naselli-Crispi**, Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara in Via Borgo dei Leoni 28, Ferrara con il seguente programma.

Il convegno si articola in due giornate di studio, **mercoledì 4 marzo e giovedì 5 marzo**, dedicate a esplorare in modo ampio e sfaccettato l'opera e la figura di Giorgio Bassani, mettendo in dialogo carteggi, relazioni intellettuali, filologia, letteratura e arti visive, fino ad aprire una prospettiva internazionale sulla sua ricezione.

La prima giornata si aprirà con i saluti istituzionali di **Paola Bassani** (Fondazione Giorgio Bassani) e **Mauro Monti** (Consorzio Bonifica Pianura di Ferrara), con moderazione di **Angela Siciliano** (Università di Parma). Il programma approfondisce i carteggi, gli scambi e i sodalizi di Bassani, con interventi di **Alberto Iacoviello**, **Marcello Azzi** e **Flavia Erbosi**, per poi allargare lo sguardo alle influenze e presenze nella sua costellazione culturale, con **Alberto Sebastiani**, **Rosy Cupo** e **Filippo Milani**. La giornata si conclude con un dibattito.

La seconda giornata, moderata da **Marco Antonio Bazzocchi** (Università di Bologna), propone una sessione fra filologia, letteratura e arte con **Angela Siciliano**, **Giulia Sanguin**, **Francesco Franchella** e **Gaia Litrico**. La sezione "Bassani nel mondo" ospita gli interventi di **Peter Robinson** e **Silvia Datteroni**, dedicati alla ricezione internazionale e alle geografie editoriali. A chiudere, la presentazione delle nuove pubblicazioni, moderata da **Matteo Bianchi** (Laboratori critici – Samuele Editore), con gli ultimi numeri della rivista *Laboratori critici* (con inediti di Bassani) e i volumi *Il giovane Bassani – Laboratorio Bassani 6* e «*Con una certa impazienza*». *Il carteggio fra Anna Banti e Giorgio Bassani* (1948–1966) (Giorgio Pozzi, 2026).

Libri

di G. M.

La casa Ariosto

di Stellata

La Casa Ariosto di Stellata è giustamente famosa perché ha ospitato Virginio, il figlio del grande poeta Ludovico Ariosto che probabilmente si è soffermato qualche volta nel suo viaggiare fra la Garfagnana dove era governatore per gli Estensi, utilizzando la via del Panaro, sino a Stellata. La casa era di proprietà dei Contrari fiduciari degli Estensi, passata poi ai Pepoli, poi agli Ariosto, che la vendettero all'artigiano stellatese Santo Raionibo (vedi Luciano Maragna, La Famiglia Pepoli a Stellata, p. 71).

Successivamente passò alla nobile famiglia dei Manfredi di Ferrara, poi venduta allo stellatese Angelo Bignardi. Dopo la fine della seconda guerra mondiale passò alla Confederazione generale dei lavoratori utilizzata come sede sindacale, cooperativa di consumo, bar con sala da biliardo, e sul retro una balera utilizzata nei mesi estivi. Fu utilizzata anche come officina per auto, centro anziani, ritrovo per i giovani che furono coinvolti nel 1986 dal ciclonico Gorilla Quadrumano che coinvolse tutto il paese con canti, spettacoli teatrali e animazione culturale. L'entusiasmo suscitato da questa esperienza culturale fu tale da convincere il Comune di Bondeno a trovare le risorse economiche per il restauro della casa e introdurvi un museo archeologico, dal 1994, dedicato a Mons. Guerrino Ferraresi, uno dei primi appassionati ricercatori, insieme a Raffaele Benea, Beppino Calanca e Gianfranco Po, a cui sono dedicate le sale interne; il museo è stato realizzato dalla dottoressa Barbara Zappaterra con la supervisione della dottoressa Fede Berti.

Tante attività vengono svolte ora nel museo, dalla didattica, alla presentazione dei libri, dalle mostre alle visite guidate, tutte iniziative che farebbero piacere al grande Ludovico e al figlio Virginio Ariosto, se potessero osservare dalla Luna, come fece Astolfo alla ricerca del senno di Orlando, le imprese che ora riguardano la loro casa.

Ora una pubblicazione che raccoglie la relazione storico-archivistica predisposta dall'architetto Aberto Guzzon con i suoi collaboratori in occasione del restauro della casa. Accompagnano la relazione alcune fotografie dello stato pre-restauro, e altre fotografie di personaggi stellatesi che l'hanno frequentata quando era adibita ad officina meccanica, Centro anziani e Centro giovanile in occasione dell'animazione teatrale e musicale del Gorilla Quadrumano nel 1976.

Le ultime fotografie sono dedicate all'attuale Museo archeologico ospitato nella Casa Ariosto.

Il volume è a cura di Daniele Biancardi.

Teatro

di Daniele Biancardi

Madonna Frara

ch'è vvgnù in villa

È stato pubblicato di recente un importante volume, L***a Straferrara.*** Ricordi di un capocomico, dedicato ai 95 anni della Straferrara, mitica compagnia dialettale ferrarese capeggiata da Rossana "Cici" Spadoni. Nel volume Daniele Biancardi, in una lunga intervista a "Cici", rievoca i momenti salienti dell'attività teatrale della Compagnia, fondata dal padre Ultimo Spadoni nel 1931, con altri soci fondatori. La madre, Teresa Bosi, entrò nella Compagna poco tempo dopo, e la stessa "Cici" iniziò giovanissima a recitare e a cantare, nel 1936. La direzione della Compagnia passò a Beppe Faggioli, che nel frattempo si era sposato con "*Cici*", nel 1967, con Ultimo Spadoni che continuava a seguire l'aspetto organizzativo e burocratico. Nel frattempo ci fu una presenza cinematografica in alcuni film, come *Gli occhiali d'oro* di Giuliano Montaldo, *Il mulino del Po* di Sandro Bolchi, il *Delitto di regime*, *Il caso Don Minzoni* di Leandro Castellani.

Nel volume compare il testo di quella che è considerata la commedia dialettale ferrarese più antica, e cioè Madonna Frara ch'è vvgnù in villa; commedia dialettale ferrarese del secolo XVII di autore anonimo; il manoscritto è stato rinvenuto alla Biblioteca Estense di Modena (codice ms. It 343), negli anni Venti del Novecento dal professor Alfonso Lazzari, consegnato in copia alla Straferrara. Nel 1992, su sollecitazione del senatore ferrarese Mario Roffi, la compagnia lo portò in scena per celebrare i sessant'anni di attività.

Ai primi degli anni Cinquanta il senatore Mario Roffi propose la "resa drammaturgica" del testo, e così avvenne: l'11 novembre 1952 al Teatro Verdi di Ferrara, venne rappresentata la commedia a cura di Angelo Aguiari (detto Anzulón), in collaborazione con Carlo Enrico Bettini.

Il testo è in lingua ferrarese rustica, ovvero parlar grossolano, tratta di villani, Padrazz e Sandron che si sfidano a duello per contendersi la bella Menga. Il duello è vinto da Padraz e così Sandron si consola con la Togna. Presumibilmente scritta intorno al 1652, rappresenta la città decaduta, con vari termini dialettali nel testo.

Gian Paolo Borghi che ha scritto una pregevole prefazione al libro, ha trovato delle affinità tematiche con un'operetta in dialetto rustico bolognese di Giulio Cesare Croce. La *Straferrara* ha recitato in tanti luoghi della provincia di Ferrara e in diversi luoghi fuori provincia e fuori regione.

Il libro è arricchito da un apparato fotografico e rappresenta una testimonianza storica e un racconto personale di "Cici" che è un atto d'amore verso il teatro.